



Ministero della Cultura
ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO
Scuola di Alta Formazione e Studio - Roma

Diploma di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

PFP1 Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura.

Candidata: Valentina Fantera

Titolo tesi:

Il restauro di un impianto produttivo nella Villa dei Quintili. Metodi di analisi e di valutazione dei rischi per la conservazione preventiva nelle aree archeologiche.

Relatori:

Eleonora Gioventù (coordinatore)

Maria Elena Corrado

Marco Bartolini

Altri relatori: Filippo Edoardo Capasso, Lucia Conti, Raffaella Guarino, Stefano Roascio, Angelo Raffaele Rubino.

L'impianto produttivo conservato in uno degli ambienti del laboratorio tessile nella Villa dei Quintili costituisce una preziosa testimonianza delle attività svolte nel complesso a partire dal IV secolo d.C., periodo in cui, come per molte delle antiche residenze, cominciò una fase di abbandono e riconversione produttiva. Lo studio della letteratura e il confronto con altre testimonianze archeologiche hanno permesso di ricondurre il manufatto, con buona probabilità, a un impianto legato alla follatura, attività articolata in diverse fasi e piuttosto faticosa, ma essenziale nel ciclo di produzione tessile per ottenere un prodotto resistente e dalle buone qualità estetiche.

L'intervento di restauro condotto, basato sui criteri di compatibilità e ritrattabilità, ha permesso di ripristinare la corretta lettura del manufatto e di affrontarne le principali criticità, frutto dell'azione combinata di diversi fattori di degrado tipici di un contesto archeologico.

Lavorare all'interno di un sito archeologico ha guidato, infatti, la scelta dell'approfondimento: le aree archeologiche rappresentano dei sistemi complessi in cui le architetture, spesso private della loro originaria funzione, vivono strettamente connesse con l'ambiente; la loro conservazione, pertanto, non può prescindere dal monitoraggio dei fattori di pericolosità provenienti dal contesto circostante, sempre più spesso caratterizzato da eventi estremi e dannosi. Di fronte alle molteplici strategie messe in campo la volontà è stata quella di individuare gli elementi essenziali per una razionalizzazione dell'attività ispettiva, fondamentale punto di partenza per la gestione e il monitoraggio, in particolare per contesti che non possono disporre di adeguate risorse economiche e umane.

Lo studio e l'applicazione di alcuni dei metodi di analisi del rischio e dello stato di conservazione esistenti (es. Carta del Rischio del Patrimonio Culturale, ABC, EPICO ecc.) e la ricognizione dei

sistemi adottati da un campione rappresentativo di Parchi Archeologici diffusi sull'intera penisola, sono stati determinanti per individuare le basi di un approccio metodologico, che è stato applicato in via sperimentale nella zona del laboratorio tessile nella Villa dei Quintili.

Nella consapevolezza delle molteplici sfide che il campo della conservazione preventiva e programmata richiede di affrontare e dei numerosi metodi e sistemi esistenti, la ricerca si è proposta di mettere in luce vari punti di forza per suggerire una strategia di ispezione semplice e accessibile implementabile anche mediante le potenzialità offerte dalla tecnologia, che possa coadiuvare l'individuazione di una scala di priorità degli interventi e, dunque, un'efficace razionalizzazione dei finanziamenti.



Fig. 1: Il manufatto prima dell'intervento conservativo.



Fig. 2: Il manufatto dopo l'intervento conservativo.



Fig. 3: Scala delle priorità d'intervento ottenuta dalla valutazione condotta *in situ*.



Fig. 4: Esplorazione dell'uso di *software open source* per la gestione e l'archiviazione dei dati.